

La Locandiera

Carlo Goldoni, commediografo veneziano di fama internazionale, scrisse un'opera teatrale divenuta una tra più celebri commedie del fine settecento, intitolata "la Locandiera". È un'opera che ancora oggi fa riflettere su temi importanti come il ruolo della donna nella società e il valore dell'amore per ciascuno. Goldoni decise di ambientare la storia in una locanda amministrata da Mirandolina, una donna che ha ereditato tutto dal padre. Questo fu un grande progresso, perché era davvero singolare vedere una femmina come vera e propria protagonista dell'opera, addirittura in veste di imprenditrice. Venne descritta, in maniera esemplare, la sua contorta personalità, contrastata dalla corrotta società dell'epoca. È impensabile infatti, vedere una donna a capo di un'impresa senza neanche un uomo vicino a lei. Mirandolina è una bella giovane donna, coraggiosa, autonoma, molto furba e sa bene di non voler dipendere da nessuno. Le donne non sposate però non venivano viste di buon occhio e nonostante Goldoni riconosca in loro tanta forza, si rende conto che in quel periodo storico non potevano riuscire a sopravvivere da sole. Attorno a Mirandolina girano tanti uomini e tutti coloro che entrano nella Locanda finiscono per innamorarsi. Tutti la desiderano promettendogli protezione, denaro, lei però questo non interessa, perché il suo fine è semplicemente continuare ad avere il suo potere. Mirandolina infatti, gioca con l'amore e si diverte a sentirsi al centro di così tanti uomini. Alla fine sceglie Fabrizio come suo sposo, ma in realtà, non se ne innamorerà mai veramente. Lei è una donna che dirige e vuole fare lo stesso con gli uomini, non desidera infatti compiere una scalata sociale, ma semplicemente mantenere il suo posto. Gli individui infatti, decidono di agire quando sono spinti da un sentimento, ma la maggior parte delle volte le nostre emozioni sono vuote perché spinte da fini economici e convenienti. Ci muoviamo non per un bene profondo e questo distrugge la natura buona dell'uomo. Riuscì Goldoni, in maniera ironica ed esemplare, a ridicolizzare i rapporti futili che si vengono a creare nel corso della vita. L'amore vero nasce da un rapporto puro e dalla semplicità. Siamo in grado di amare quando si comprende la spontaneità e la purezza dell'altro ma anche se si è in grado di pensare alla felicità altrui, che dovrebbe essere il fine degli uomini. Vogliamo davvero il bene più profondo solo quando siamo in grado di accettare i sentimenti dell'altro, accettando il suo destino, anche se fosse lontano da noi. Amare è un qualcosa di così complicato che sembra quasi impossibile da toccar con mano. Fa bene al cuore ma allo stesso tempo distrugge l'animo umano. Siamo in un incessante e continua ricerca di qualcuno che si prenda cura di noi, illudendoci che gli altri vogliono davvero il nostro bene. Le persone che davvero tengono al nostro sorriso sono davvero poche ed per questo che nonostante viviamo attorno a centinaia di individui, in realtà di fondo siamo soli. A nessuno importa davvero di noi, e dovrebbe essere più utile pensare a se stessi e ai propri obiettivi, rispetto a vivere un'intera vita per gli altri. Mirandolina è la donna che descrive meglio l'emancipazione femminile. Nonostante negli anni ci siano stati notevoli progressi, per quanto riguarda la posizione della donna, ancora oggi ci sono tantissime ingiustizie. Dobbiamo lottare per avere qualcosa ma a volte gli urli non bastano. Ogni donna, di oggi e di ieri, nasce con un grande pregiudizio, che non può arrivare ai grandi successi con facilità, senza l'aiuto di un uomo. Ha infatti bisogno di essere protetta e salvata da una realtà che cerca di rinchiuderla. Fortunatamente però, negli ultimi decenni, la donna ha preso in mano la sua vita, iniziando a puntare su se stessa. Non deve fare solo la mamma a tempo pieno ma può puntare anche al successo e quindi diventare imprenditrice, gestendo un'attività da sola. È giusto che noi donne combattiamo per la nostra autonomia, consapevoli del fatto che non serva un uomo per completarci.